

ancora nel Regno Unito, erano intrisi di atmosfere nordiche; le incredibili tonalità di verde, dal più brillante al più cupo, i cieli burrascosi di nuvole, i marroni intensi e bruni delle torbiere.

Oggi, e in particolare in questa sua personale, l'artista si confronta con altri luoghi, a noi certamente più familiari, che ha saputo cogliere pienamente. Perché in realtà è lo stesso temperamento dell'artista a essere in perfetta sintonia con ciò che la circonda, pronto a coglierne ogni minima sfumatura. Il tratto si è fatto ancora più incisivo, spontaneo, quasi un gesto impulsivo, carico di espressività, di sentimento e di movimento. Il colore sembra essere guidato dalla passionalità e dall'istinto».

Mostra della pittrice Silvia Ravetti



Prosegue a Mango, all'Enoteca Regionale "Colline del Moscato" al Castello di Busca, la mostra di quadri a olio dell'artista Silvia Ravetti visitabile **fino al 30 giugno**. L'inaugurazione si è tenuta sabato 4 giugno con uno straordinario successo di pubblico.

La pittrice, nata a Rocchetta Tanaro, in provincia di Asti, avverte fin dall'infanzia una forte attrazione per il disegno e la pittura. Numerose sono le mostre personali ed esposizioni che la vedono protagonista. Degne di rilievo sono le illustrazioni della biografia del famoso jazzista Gianni Basso "Gianni Basso, una vita con il sax" di Armando Brignolo. Silvia Ravetti possiede un brillante senso del colore dove predomina sovente il rosso come forte elemento di intensità passionale ed emozionale. I personaggi estrapolati dalla vita reale vengono spogliati del loro profano senso dell'essere e portati verso un'astrazione psicologica assolutamente sacra. Superlativi i paesaggi in ogni stagione delle Langhe e del Monferrato, dipinti con una originale e particolarissima tecnica pittorica.

"Italia o Enotria: la vigna del Risorgimento" mostra al castello di Grinzane Cavour

"Italia o Enotria: la vigna del Risorgimento" è una mostra che il castello di Grinzane Cavour ospita **dal 2 giugno al 30 dicembre 2011**, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Il tentativo è di far intravedere la grande storia nazionale (e quella locale del territorio) alla controparte della storia non solo del vino ma anche della vite. Italia deriverebbe da Italo, re mitico degli Enotri, una delle popolazioni preromane dell'Italia meridionale. Enotrio era il suo popolo e Enotria ("terra delle viti") la sua terra, ma egli ne mutò il nome in Italia (il termine che si estese all'intera penisola).

Il vino e la vite dunque accompagnano da sempre la storia della nazione e della penisola e ne seguono gli alti e i bassi. Per il vino italiano l'800 è un secolo decisivo come pochi altri, al termine del quale i vini italiani riacquistano quel prestigio che nei secoli immediatamente precedenti si era appannato. Frammentata e divisa, dominata da altri sul proprio suolo e cinta tutto intorno da paesi grandi consumatori ma anche grandi produttori di vino, sostanzialmente isolata, l'Italia di inizio '800 non ha molto da offrire dal punto di vista enologico: Bordeaux e Borgogna dominano i gusti delle corti europee, il siciliano Marsala è solo un'alternativa di minor prezzo ai Porto e ai Madera, ed è uno dei pochi vini ad essere oggetto di significative esportazioni (ed è commercializzato da inglesi).

Parallelamente all'Unità d'Italia, si compie negli stessi decenni il Risorgimento dei vini italiani e i protagonisti di entrambe le saghe tendono a coincidere: non solo Carlo Alberto, Cavour, Garibaldi, Vittorio Emanuele II e Bettino Ricasoli si sono occupati di enologia con esiti determinanti, ma viceversa anche molti protagonisti della storia enologica rivelano trascorsi patriottici e risorgimentali militanti. Due esempi per tutti: Antonio Carpenè, padre del prosecco veneto spumantizzato, fu uno delle migliaia di camice rosse che combatterono il Regno delle Due Sicilie sul Volturno; Ferruccio Biondi-Santi partecipò alla Terza Guerra d'Indipendenza e tornato a Montalcino decise di puntare sulla vinificazione in purezza del Brunello.

Non solo storia del vino, ma anche, e con il giusto rilievo, storia della vite: l'800 vede l'affermarsi della moderna ampelografia, la scienza che studia la vite e ne cataloga i numerosissimi vitigni. Il positivismo ottocentesco portò alla pubblicazione di imponenti opere che descrivevano le centinaia, le migliaia di differenti vitigni allora coltivati in Italia e in Europa, che spesso erano fisicamente riuniti in straordinari vigneti-collezioni.

Il conte Giuseppe di Rovasenda presso Verzuolo realizzò uno dei più grandi vigneti-collezione: oltre tremila accessioni diverse provenienti da gran parte di Europa per quello che giustamente fu definito il “vigneto universale”. Il conte di Rovasenda era un alto diplomatico del Regno di Sardegna.

La collezione del Rovasenda fu trasferita all’inizio del XX secolo presso la Regia Scuola di Viticoltura e Enologia di Alba, fondata pochi anni prima, per interesse di Giovanni Dalmasso, il più grande studioso della vite del secolo scorso, nato a Castagnole Lanze e tra i primi diplomatica della Scuola Enologica di Alba.

“Italia o Enotria: la vigna del Risorgimento” mette al centro la ricchezza varietale dei vitigni italiani, come alto esito della storia umana e naturale della penisola: gode del privilegio di poter presentare le riproduzioni in anteprima di alcune delle splendide tavole ampelografiche ottocentesche contenute nell’opera Ampelografia universale storica illustrata, curata da A. Schneider, G. Mainardi e S. Raimondi, edita da L’Artistica Editrice di Savigliano, di prossima pubblicazione.

“Sensazioni” mostra pittorica di Aldo Domanda



Gran successo di pubblico e di gradimento all’inaugurazione della mostra del pittore canellese Aldo Domanda che, dopo ventitré anni di “silenzio”, è tornato a condividere col pubblico il risultato del proprio lavoro, incentrato soprattutto sull’interpretazione dei paesaggi di Langhe e Monferrato nelle diverse stagioni dell’anno e nelle differenti condizioni di luce.

La mostra, organizzata all’interno dello studio dell’artista, in reg. Castagnole 33, Canelli, proseguirà **fino al 30 giugno 2011** (orario 19.00 – 23.00) presso lo studio dell’artista, in Regione Castagnole 33, Canelli.

In tutti questi anni, Aldo ha continuato a dipingere, sviluppando i temi a lui da sempre cari: luce e paesaggi di Langa e Monferrato.

L’invito è a fare una passeggiata nelle calde sere estive per raggiungere lo studio del pittore e condividere il frutto di cinquant’anni di lavoro.

“Un paese ci vuole... e anche un mestiere” di Maria Adelaide Scavino

A Castello di Cisterna d’Asti, **sabato 28 maggio**, alle 17.00, nelle sale del *Museo Arti e Mestieri di un tempo*, ha avuto luogo l’inaugurazione della mostra “Un paese ci vuole ...e anche un mestiere”, opere pittoriche, fotografiche ed installazioni di Maria Adelaide Scavino. La mostra è a cura di Clizia Orlando e Anna Virando. Resterà aperta **fino al 28 giugno**; orario: 15.00 – 19.00 (chiuso il lunedì)

Info: tel: 0141 979021 – fax: 0141 979021 – www.museoartiemestieri.it

Nata a Santo Stefano Belbo, Maria Adelaide Scavino (www.scavinoarte.it) ha frequentato l’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino dove ha avuto come maestri Franco Fanelli ed Ermanno Barovero. Accanto alla fotografia ha sviluppato, nel tempo, particolare interesse per la pittura, grafica, incisioni, scultura-oggetto, vetri elaborati cromaticamente. Vive e lavora a S.Stefano Belbo, località S.Maurizio 4, e a Vigone, in via San Francesco 10.

Una sezione della mostra propone le sue riflessioni su tele e tavole di legno, acrilici in cui si afferma il ruolo caratterizzante della funzione delle “maschere” nell’ambito dell’impianto compositivo. Il grande dittico “Un paese ci vuole” dedicato all’opera di Pavese dà il titolo alla mostra a cui si aggiungono altri soggetti: “Danubio rosso,” Le Colline parlanti “e “Gli aggrappati sul pianeta azzurro”. Spazio è poi dedicato alle sue ultime “invenzioni”: le vetrofusioni, che nella definizione del soggetto e nella scelta cromatica sono strettamente in sintonia con la poetica dei dipinti. <... ha attraversato gli anni, i sogni, le sottili inquietudini esistenziali – scrive Angelo Mistrangelo – con la forza di una scrittura per immagini che diventa narrazione in divenire (...). Queste maschere e coppie di personaggi (...) le forme, in sintesi, sono frantumate e ricomposte (...) creando un insieme parlante, un neo-cubismo contemporaneo>.

Accompagnano il percorso i suoi ‘oggetti parlanti’, “La scarpa”, “La cartella” , “La giacca “. “Molti oggetti appartenevano a persone conosciute – spiega Maria Adelaide Scavino – il mio intervento su questi si propone di dare loro nuova vita attribuendogli una valenza artistico-narrativa”. E così li commenta Gloria Bartoli “oggetti appartenenti alla storia delle famiglie, rispolvera memorie degli antenati, trasformandoli in altro, in opere che ci fanno ripercorrere gioie e dolori della nostra esistenza”.

Una raccolta di scatti in bianco e nero è poi dedicata al ricordo dei tanti momenti del quotidiano proprio